

ALEX PIETROGIACOMI



Nella vita abbiamo tutti un obiettivo. Studiamo, lavoriamo, ci sacrificiamo e ci spendiamo in ogni modo per poter quantomeno avvicinarci il più possibile ad esso e spesso, troppo spesso, ci ritroviamo a bocca asciutta. Come se avessimo mangiato sabbia. E restiamo sulla metafora estiva, che è meglio.

C'è chi si lascia alle spalle la comoda vita nella città natale, chi toglie tempo alla famiglia, chi non mangia per pagarsi degli studi che potranno migliorarlo, renderlo un candidato ottimale, preparato. Ma

si sa: in Italia il merito non viene premiato, il precario deve restare precario e in alcuni settori o *dai il culo o ...* ci siamo capiti.

Francesco Muzzopappa firma un esordio che è cangiante come una pietra preziosa e ricco di sfaccettature che lo rendono un piatto da divorare in fretta e con grande piacere e che nasconde in sottotraccia il suo valore sociale. *Una posizione scomoda* è un manifesto della sopravvivenza divertito, divertente e ricco di realismo in cui tanti, troppi, si rispecchieranno: prima facendosi una grassa risata e poi arrabbiandosi, e non poco. Fabio è il protagonista di un vorticoso e imbarazzante tunnel di sopravvivenza professionale: lui, diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, con l'amore per le pellicole, con gli studi matti e disperati, con la sua sceneggiatura sudata e amata non lavora nel settore per cui si è sbattuto. No, Fabio lavora nel porno. Confeziona sceneggiature come *Indipendence Gay* e *i Soliti Colpetti* sotto lo pseudonimo di Fabius, per la casa di Produzione Starlette dell'equivoca e ambigua (e quanto!) Romina. Grazie a questo sbarca il lunario e può permettersi una vita "decente" al prezzo dell'anonimato e delle menzogne nei confronti dei familiari e degli amici che lo conoscono come un impegnato e ricercato sceneggiatore. Tutto procede, tra alti e bassi, ex compagni di corso che intanto fanno carriera e tanta rabbia muta, finché non arriva la *nomination* per un suo film al più importante festival del cinema porno del mondo. Il resto è inimmaginabile. ◀

